

comitati che discutono delle politiche riguardanti il sistema dei pagamenti (3). L'attività si svolge lungo tre direttrici principali: i) il completamento dell'integrazione monetaria, ii) il mantenimento della stabilità finanziaria, iii) la promozione dell'innovazione tecnologica. Dopo l'adozione dell'euro, la Banca d'Italia partecipa e sostiene il progetto di creazione, entro il 2010, di un'area unica dei pagamenti in euro (Single Euro Payments Area – SEPA), intesa come un mercato pienamente integrato e concorrenziale nel quale non sussistano differenze di trattamento tra pagamenti nazionali e transfrontalieri (cfr. il riquadro: *La creazione di un'area unica dei pagamenti in euro-SEPA*). L'attuazione del progetto rientra tra le priorità dell'Eurosistema nel prossimo quinquennio. L'ostacolo maggiore alla sua piena realizzazione è la difficoltà di convincere le comunità nazionali ad abbandonare i propri standard e le proprie abitudini monetarie: la Banca d'Italia, d'intesa con l'ABI, sostiene le singole fasi del progetto presso le banche e gli altri intermediari, le associazioni di categoria e la pubblica Amministrazione con l'intento di permettere ai cittadini italiani di utilizzare sin dal 2008 i principali servizi di pagamento europei. Complementare a tale impegno è il contributo, presso la Commissione europea, alla definizione del quadro normativo che mira al superamento delle barriere alla piena realizzazione di un mercato unico dei servizi di pagamento (4). Presso il Consiglio europeo è prossima l'approvazione di un Regolamento comunitario in materia di contrasto al finanziamento del terrorismo che impone l'inserimento nei messaggi di pagamento di alcune informazioni sull'ordinante, al fine di consentire una più rapida tracciabilità dei flussi trasferiti (5).

Nell'area dei sistemi di pagamento, dove sono elevati i rischi di natura sistemica e i costi delle inefficienze di mercato, l'azione delle banche centrali si esplica attraverso la gestione diretta dei sistemi di pagamento (cfr., nel

**L'azione su sistemi,
infrastrutture e strumenti
di pagamento nazionali**

(3) Ci si riferisce in particolare al Payment and Settlement Systems Committee (PSSC) e al suo sottogruppo Payment Systems Policy Working Group (PSPWG).

(4) Il 1° dicembre 2005 la Commissione europea ha presentato al Consiglio e al Parlamento europeo una proposta di direttiva sui servizi di pagamento (Payment Services Directive – PSD, già New Legal Framework) con l'obiettivo di armonizzare l'offerta di servizi di pagamento al dettaglio nell'ambito della UE e di dare fondamento normativo alla realizzazione della SEPA. La proposta è ora all'attenzione degli esperti finanziari presso il Consiglio. Il testo normativo si compone di due gruppi di disposizioni. Il primo è relativo all'istituzione di una nuova categoria di intermediari – le payment institutions (PI) – abilitati all'offerta di servizi di pagamento all'interno dell'UE (e quindi dotati del c.d. “passaporto europeo”) che verrebbero assoggettati ad un regime di vigilanza ad hoc e graduato in modo da garantire comunque la parità concorrenziale con gli altri intermediari abilitati all'offerta di servizi di pagamento (in primis, le banche). Il secondo gruppo di norme disciplina le condizioni dell'offerta di servizi di pagamento all'utenza finale in termini di diritti e obblighi delle parti e di trasparenza.

(5) Il Regolamento, che recepisce con il massimo livello di armonizzazione la Raccomandazione Speciale VII del GAFI all'interno della UE, considera i pagamenti intra-europei alla stregua di quelli domestici, in coerenza con i fondamenti della SEPA. Visto l'impatto sulle procedure di pagamento e gli oneri per gli intermediari, si è tenuto un confronto continuo con l'ABI, l'UIIC e il MEF.

LA CREAZIONE DI UN'AREA UNICA DEI PAGAMENTI IN EURO-SEPA

La SEPA è lo spazio economico in cui i cittadini europei potranno utilizzare e richiedere strumenti di pagamento integrati, facili da usare e sicuri. Il progetto SEPA è stato lanciato nel 2002 con il libro bianco *Euroland: Our Single Payment Area* — dallo European Payments Council (EPC), l'organismo consultivo e decisionale dell'industria bancaria europea. Esso prevede che entro il 2010 i sistemi e gli strumenti di pagamento nazionali diventino paneuropei (1) e, a tal fine che: all'inizio del 2008 dovrà essere possibile utilizzare gli strumenti paneuropei anche per i pagamenti nazionali; entro la fine del 2010 le infrastrutture dovranno essere pienamente interoperabili, adeguando i propri standard e le proprie regole di funzionamento ai requisiti europei. L'EPC ha avviato la fase realizzativa approvando (marzo 2006) le regole interbancarie per i tre principali strumenti di pagamento (i bonifici, gli addebiti diretti, le carte) e la cornice di riferimento per lo sviluppo dei sistemi di compensazione nella SEPA. Le nuove regole raccolgono le indicazioni emerse dalle consultazioni delle comunità nazionali (ultimo trimestre 2005) e dai commenti espressi dall'Eurosistema nel quarto *Progress Report* sulla SEPA, BCE, febbraio 2006 (2).

Nel contempo la Commissione europea sta lavorando per il completamento del quadro normativo dei pagamenti europei, indispensabile per eliminare le barriere legali tuttora presenti nel settore.

L'Eurosistema e la Commissione hanno ribadito il sostegno istituzionale alla SEPA attraverso un Comunicato congiunto (emesso il 4 maggio 2006) con il quale, oltre a richiamare l'importanza del rispetto delle scadenze fissate dall'EPC, viene ribadito il ruolo cruciale del dialogo con tutte le parti interessate (grandi e piccole imprese, cittadini, pubblica amministrazione) per la realizzazione di strumenti adeguati alle loro esigenze e aspettative (3). L'industria bancaria nazionale ed europea dovrà sviluppare soluzioni aziendali coerenti con il progetto SEPA e formulare, con l'assistenza delle BCN e il confronto con gli utenti finali, piani di migrazione delle infrastrutture e delle procedure domestiche verso standard europei.

In Italia, allo scopo di divulgare gli obiettivi e i benefici attesi dalla SEPA, nell'ultimo trimestre del 2005 la Banca d'Italia ha sollecitato l'Associazione bancaria italiana (ABI) a consultare le principali associazioni di

(1) Il progetto europeo SEPA riguarda i 25 Stati membri nell'Unione, l'Islanda, la Norvegia, il Liechtenstein e la Svizzera.

(2) Il rapporto e il comunicato stampa sono disponibili in www.ecb.int. Una sintesi è contenuta nel Bollettino Economico della Banca d'Italia n. 45 così come quella dei precedenti rapporti (nn. 35, 42 e 44).

(3) Le politiche di dialogo e di sensibilizzazione erano già state sostenute dalla Commissione europea nel *Consultative paper on SEPA Incentives* (13.2.2006) in http://europa.eu.int/comm/internal_market/

categoria (Confesercenti, Confcommercio, Confagricoltura) e la pubblica Amministrazione sulla bozza di regole interbancarie, allo scopo di individuare, nell'adozione degli standard SEPA, soluzioni più rispondenti alle esigenze degli utenti (4).

Analogamente a quanto avvenuto per il passaggio all'euro, la realizzazione di un'area europea integrata dei pagamenti al dettaglio richiede, a livello nazionale, adeguati meccanismi organizzativi e di raccordo fra i soggetti interessati nonché un'attività di programmazione dei tempi e delle modalità della migrazione dei sistemi e degli strumenti di pagamento domestici verso i nuovi standard. La Banca d'Italia e l'ABI presiedono il Comitato per la migrazione alla SEPA costituito nel corso del 2006, che riunisce i rappresentanti di imprese, consumatori, pubbliche Amministrazioni allo scopo di emanare linee di indirizzo e verificare le varie fasi del processo di transizione.

(4) La posizione italiana maturata nel dialogo con gli utenti è stata al centro di ampie discussioni a livello europeo: dopo un confronto tra i paesi su posizioni distanti, l'adozione di soluzioni innovative (fattura elettronica, firma digitale) nel disegno degli strumenti della SEPA, principalmente nel segmento business to business (B2B), trova ora esplicito riferimento nei documenti della BCE e della Commissione Europea e nelle scelte dell'EPC. Nei primi mesi del 2006 l'EPC ha avviato un piano di lavori congiunto con l'Associazione europea dei tesorieri di impresa, che ha già portato all'individuazione di cinque progetti strategici per la standardizzazione dei servizi B2B nel futuro scenario europeo.

capitolo 1, il paragrafo: *La gestione del sistema dei pagamenti*) e la definizione di standard di sorveglianza per i sistemi di elevato ammontare e per quelli al dettaglio (cfr. il riquadro: *La sorveglianza condivisa nell'Eurosistema*). L'adozione di standard mira, tra le altre finalità, a garantire parità di trattamento tra i diversi produttori (pubblici e privati) e a minimizzare potenziali conflitti di interesse tra l'attività di gestione e quella di controllo delle stesse banche centrali. L'attività è rivolta ai sistemi che, per dimensione e/o profili di rischio, sono rilevanti ai fini del regolare funzionamento dei pagamenti e del mantenimento della fiducia nella moneta e negli strumenti di pagamento ad essa alternativi.

Nell'area dei pagamenti di elevato ammontare, la realizzazione di TARGET2 completa il processo di accentramento a livello europeo; all'inizio del 2005 gli obiettivi, i criteri metodologici e le modalità applicative del controllo dei sistemi di regolamento lordo sono stati definiti dalla BCE nella Guida per l'oversight delle componenti nazionali di TARGET; per l'esercizio di queste attività, la Banca d'Italia ha predisposto un manuale interno di ausilio nelle valutazioni del sistema BI-Rel. Da esse emerge che il sistema ha sostenuto adeguatamente e con fluidità il crescente volume delle transazioni, senza presentare particolari scostamenti dai risultati conseguiti in passato relativamente ai profili di maggiore interesse: i livelli di partecipazione, di efficienza, di rischio finanziario e operativo. Con riferimento a quest'ultimo aspetto sono

I sistemi di pagamento gestiti dalla Banca d'Italia: all'ingrosso...

state analizzate le cause e la tipologia degli episodi di difficoltà sperimentati dal sistema nonché l'adeguatezza dei successivi interventi gestionali. Gli episodi sono stati limitati e senza conseguenze di rilievo sotto i profili operativi e finanziari. Sempre in materia di rischio operativo sono stati definiti gli indicatori quantitativi utili per simulare gli effetti che un eventuale fermo tecnico di un sistema collegato a BI-Rel produrrebbe sulla liquidità disponibile nel sistema italiano.

... e al dettaglio

Rispetto ai sistemi all'ingrosso, quelli riguardanti i pagamenti al dettaglio in Europa presentano tuttora forti segmentazioni nazionali e locali il cui superamento non è stato finora autonomamente perseguito dal mercato. Accanto all'applicazione di standard di sorveglianza condivisi a livello europeo (6), l'azione dell'Eurosistema è stata volta a superare le barriere giuridiche, economiche e tecniche, tuttora presenti nel mercato, nell'ambito del progetto SEPA. In particolare l'intervento si è rivolto alla definizione dei requisiti di interoperabilità necessari alla creazione e funzionamento di Automated clearing house (ACH) (7) europee entro il 2010 (8).

Al fine di rendere il sistema BI-COMP coerente con le iniziative intraprese dalla comunità bancaria europea e dalle autorità comunitarie per la realizzazione del progetto SEPA, con provvedimento dell'11 novembre 2005 sono state emanate disposizioni di Sorveglianza che delineano un nuovo quadro di riferimento per l'operatività del sistema (9). Esso mira altresì a concentrare l'attività svolta direttamente dalla Banca d'Italia nelle fasi principali della compensazione (calcolo dei saldi multilaterali e regolamento sui conti di banca centrale), lasciando al mercato la gestione delle fasi preparatorie (scambio delle informazioni e svolgimento di attività propedeutiche al regolamento) (10). Le disposizioni, infine, richiamano il principio del recupero dei costi da parte della banca centrale in applicazione dell'impegno assunto in sede europea.

(6) Nel 2005 la BCE ha pubblicato il rapporto sul grado di conformità dei sistemi retail europei agli standard e ai principi guida di affidabilità ed efficienza. Il rapporto sintetizza i risultati delle valutazioni svolte nel corso del 2004 dalle banche centrali sui sistemi nazionali sottoposti al loro controllo. BI-COMP ha presentato un elevato grado di conformità a tutti gli standard applicabili.

(7) Si tratta di strutture tecniche, presenti in diversi paesi, che provvedono mediante procedure completamente automatizzate alla gestione di istruzioni di pagamento (generalmente di importo non elevato) trasmesse dagli intermediari finanziari mediante supporti magnetici o reti telematiche.

(8) L'adozione degli standard assicura l'operatività integrata tra i sistemi al dettaglio nazionali (SEPA compliant). Le attese sono che il mercato risponda agli obiettivi di integrazione delle autorità assecondando le tendenze in atto al consolidamento delle ACH nazionali in PEACH.

(9) Le disposizioni hanno abrogato il decreto del Ministro del Tesoro del 7 maggio 1991 che fino ad allora aveva disciplinato in Italia il funzionamento della compensazione dei recapiti.

(10) Il provvedimento amplia la gamma dei possibili partecipanti al sistema BI-COMP; pone a carico delle infrastrutture l'obbligo di favorire l'utilizzo di standard tecnico-procedurali che consentano un trattamento pienamente automatizzato delle operazioni e che siano coerenti con la realizzazione del progetto SEPA; prevede che la Banca d'Italia possa stabilire relazioni con enti che offrono servizi di compensazione e regolamento anche fuori del territorio della Repubblica.

In connessione con gli sviluppi del progetto SEPA, sette banche italiane hanno avviato iniziative per far confluire i pagamenti reciproci in STEP2, primo sistema di compensazione paneuropea (PEACH), attraverso la SIA, gestore dei servizi di infrastruttura dello stesso. La Sorveglianza valuta i profili di governance, le regole e le condizioni di accesso, i raccordi operativi tra le diverse parti coinvolte e i livelli di servizio.

I sistemi privati

Un ultimo gruppo di attività riguarda gli standard di efficienza di segmenti del sistema, come quelli riguardanti il mondo del credito cooperativo, assai rilevanti per volumi di flussi trattati, numerosità e caratteristiche dei soggetti. Nel 2005 è stata completata, d'intesa con la Vigilanza, la riforma dei conti correnti di corrispondenza della Cassa centrale dell'Alto Adige, che rende più chiaro e trasparente il quadro giuridico di riferimento e più efficace l'azione di controllo dei rischi. Tale intervento fa seguito a quello, ancor più rilevante, effettuato nei confronti dell'Iccrea, gestore di un circuito che raggruppa una parte consistente dei pagamenti delle banche di credito cooperativo (11).

Il rafforzamento dei presidi di sicurezza e delle condizioni di funzionamento delle infrastrutture tecnologiche del sistema di pagamenti occupa un posto di rilievo negli interventi della Sorveglianza in ragione dei potenziali rischi di impatti sistemici di eventuali malfunzionamenti. La continuità di funzionamento delle infrastrutture per fronteggiare eventi catastrofici e imprevedibili occupa un posto preminente in tale azione. Nel 2005, la verifica dell'adeguamento alle linee guida emanate nel 2004 (12) delle infrastrutture che svolgono attività rilevanti per il funzionamento dei meccanismi di compensazione e regolamento ha messo in risalto significativi progressi nella valutazione dei rischi condotta dagli operatori e nell'adeguamento tecnologico delle infrastrutture; più in generale, risulta accresciuta la sensibilità dei vertici aziendali sulle problematiche relative agli aspetti gestionali e organizzativi della continuità operativa.

Le infrastrutture

La Sorveglianza segue il processo di consolidamento in atto a livello europeo tra le infrastrutture dell'industria dei pagamenti, guidato dagli obiettivi

(11) La riforma ha comportato una radicale revisione del meccanismo di regolamento interno al circuito: si è passati dai "vecchi" conti correnti di corrispondenza a un nuovo meccanismo più trasparente in cui tutte le partite da regolare nel corso della giornata vengono evidenziate e regolate su base netta a fine giornata. Ciò ha consentito un maggiore controllo della liquidità e della stessa operatività del sistema.

(12) In linea con le iniziative assunte a livello internazionale, nel novembre 2004 la Banca d'Italia ha emanato Linee guida per la continuità di servizio delle infrastrutture che svolgono attività rilevanti per il funzionamento dei meccanismi di compensazione e regolamento, snodi di maggiore concentrazione del rischio sistemico di natura operativa. Esse si collegano ad analoghe istruzioni predisposte dalla Vigilanza e dalla Supervisione sui mercati, per le aree di rispettiva competenza, in un'ottica tesa a favorire le sinergie tra le diverse attività di controllo.

di integrazione stabiliti nell'ambito di SEPA. In tale contesto si colloca l'azione di presidio dei rischi operativi svolta nei confronti della SIA, che fornisce l'infrastruttura del menzionato sistema STEP2, attività che si realizza nel quadro dei compiti condivisi con l'Eurosistema.

**Gli strumenti
di pagamento**

Nell'area degli strumenti di pagamento, l'azione è volta a favorire l'utilizzo di mezzi di pagamento alternativi al contante e, in particolare, di quelli che più sfruttano i vantaggi e le potenzialità offerti dalla tecnologia informatica (13). L'obiettivo è di rafforzare la fiducia nell'uso degli strumenti attraverso il miglioramento delle condizioni di efficienza e affidabilità delle transazioni, l'adeguamento degli strumenti (con l'eccezione degli assegni) agli standard che si vanno definendo in sede europea. La valutazione dei diversi profili di interesse varia a seconda della natura e delle caratteristiche di ogni strumento (carte di pagamento, bonifici, disposizioni di incasso, moneta elettronica), della relativa quota di mercato e del loro canale di utilizzo. Essa fa perno sulla rilevazione dei fenomeni sulla base delle segnalazioni periodiche effettuate sistematicamente dagli intermediari e di apposite indagini.

IL MERCATO DEI SERVIZI DI PAGAMENTO IN ITALIA

In linea con le tendenze osservate negli altri paesi, in Italia vi è stata una progressiva crescita delle operazioni effettuate con strumenti di pagamento (bancari e postali) diversi dal contante. Nel complesso, tuttavia, il loro utilizzo rimane limitato nel confronto internazionale. Nel 2004 (ultimo anno di comparazione tra i vari paesi) sono state effettuate poco meno di 60 operazioni pro capite con mezzi di pagamento alternativi al contante, contro una media più alta degli altri paesi (142 operazioni in media nei 25 paesi europei e 150 considerando solo quelli dell'area dell'euro) e, soprattutto, in quelli anglosassoni (216 operazioni nel Regno Unito e 298 negli Stati Uniti).

L'evoluzione mostra un progressivo spostamento da strumenti basati su documenti cartacei a quelli che si avvalgono di procedure elettroniche e, più in generale, dell'innovazione tecnologica: il peso degli assegni sul totale delle operazioni effettuate con strumenti diversi dal contante si è progressivamente ridotto (al 13 per cento nel 2005), a fronte dell'espansione dei bonifici (che coprono il 30 per cento delle operazioni), degli addebiti preautorizzati (22 per cento) e, soprattutto, delle carte di pagamento (35 per cento).

(13) Il contante rappresenta lo strumento ancora più utilizzato per gli acquisti al dettaglio sia in Italia sia negli altri paesi. L'ancor basso utilizzo di strumenti di pagamento a esso alternativi evidenziano il maggior uso del contante nel nostro paese nel confronto internazionale quale riflesso di diversi fattori, i principali dei quali rappresentati da: il minore grado di finanziarizzazione, le esigenze di mantenere l'anonimato delle operazioni di pagamento e l'economia sommersa, il radicamento culturale e la poca familiarità con strumenti elettronici, le quote ancora rilevanti di redditi o altri introiti percepiti in contante dalle famiglie.

La velocità e le caratteristiche di tale processo non sono state omogenee nei diversi settori di attività economica e nelle varie aree geografiche del Paese. Per le famiglie, a fronte di un minor ricorso agli assegni bancari (dal 26 per cento delle operazioni effettuate nel 2000 all'11 nel 2005) si è registrata una forte espansione (dal 37 al 60 per cento) delle transazioni con carte (di debito e di credito); il fenomeno è stato più pronunciato nelle regioni del Sud e nelle Isole, dove la quota degli assegni è passata dal 42 al 18 per cento e quella relativa alle carte dal 29 al 53 per cento. Nelle imprese non finanziarie i mezzi di pagamento più diffusi nel 2005 sono risultate le disposizioni di incasso, con il 41 per cento, seguite dai bonifici, con il 33 e dagli assegni con il 26 per cento (nel 2000 rispettivamente 42, 25 e 32 per cento). Nel confronto con le famiglie, le tendenze osservate per le imprese si caratterizzano per due principali aspetti: da un lato, per un maggior ricorso a procedure elettroniche di incasso e pagamento (ricevute bancarie e bonifici), anche per effetto dello sviluppo delle iniziative interbancarie (corporate banking interbancario) e della diffusione presso le grandi imprese di sistemi avanzati di cash management; dall'altro, per una maggiore lentezza nella riduzione dei pagamenti con assegni, la cui quota rispetto al totale nel 2005 si è attestata al 19 per cento nelle regioni del Nord, al 32 in quelle del Centro e al 44 per cento al Sud e Isole.

Negli ultimi anni i pagamenti in internet hanno registrato tassi di crescita più elevati di quelli eseguiti sui canali tradizionali soprattutto per l'utilizzo delle carte e dei bonifici, i due strumenti che hanno mostrato una elevata flessibilità e capacità di adattamento alle nuove tecnologie. Nel 2005 la quota dei pagamenti in internet regolata attraverso operazioni di bonifico ha superato quella delle carte di credito, tradizionalmente utilizzate per il regolamento delle transazioni in rete, a fronte dei costi più contenuti dei bonifici e della progressiva diffusione dell'e-banking tra la clientela bancaria. Vi è stata inoltre una progressiva espansione dell'uso di carte prepagate e di moneta elettronica, anche se il loro utilizzo è limitato a un pubblico non bancarizzato, interessato a effettuare micro-pagamenti con strumenti diversi da quelli usualmente collegati a conti di deposito.

Per le carte di pagamento l'obiettivo prevalente è quello di accrescerne l'affidabilità attraverso la prevenzione delle frodi e degli utilizzi anomali (14). In Italia, la Sorveglianza partecipa ai lavori, coordinati dall'Ufficio centrale

Le carte di pagamento

(14) Ciò in considerazione del crescente uso di tali strumenti anche nelle transazioni su rete e transfrontaliere. A livello europeo, l'EPC e gli operatori di mercato sono impegnati nel rafforzamento dei presidi di sicurezza dei circuiti delle carte e nella costituzione di una banca dati europea per la rilevazione dei fenomeni fraudolenti. La loro azione è resa più incisiva dal nuovo *Fraud Prevention Action Plan* della Commissione europea che si occupa di tematiche specifiche (frodi su POS, ATM, via internet, armonizzazione delle discipline nazionali per la prevenzione e repressione degli illeciti).

antifrode dei mezzi di pagamento del Ministero dell'Economia e delle finanze, per la realizzazione di un sistema di prevenzione delle frodi sulle carte di pagamento, ed effettua il monitoraggio delle frodi anche attraverso specifiche rilevazioni periodiche (15). L'archivio della Centrale di allarme interbancaria mira a rafforzare la sicurezza del circuito attraverso la comunicazione a tutti i soggetti che emettono carte di pagamento dei casi di revoca del cliente dall'utilizzo delle carte medesime.

Ripetuti casi di utilizzo fraudolento delle carte di debito ATM/POS hanno indotto la Sorveglianza ad avviare un'azione di verifica dei meccanismi di sicurezza posti a presidio dei circuiti, con l'obiettivo di valutarne l'adequatezza e promuovere i necessari interventi correttivi. Tra questi rileva l'adozione della tecnologia del microcircuito (16).

LA CENTRALE DI ALLARME INTERBANCARIA

Dal 2002 la Banca d'Italia gestisce la Centrale di allarme interbancaria (CAI), un archivio elettronico contenente informazioni dettagliate sull'utilizzo anomalo degli assegni e delle carte di pagamento (1). L'istituzione della CAI, prevista dai provvedimenti legislativi che nel 1999 hanno depenalizzato l'emissione di assegni privi di copertura o autorizzazione, risponde all'esigenza di innalzare i presidi di sicurezza e i livelli di efficienza

(1) Tali informazioni riguardano tra l'altro: i soggetti che hanno emesso assegni bancari o postali senza autorizzazione o provvista, con l'indicazione dei dati identificativi dei titoli; i soggetti ai quali è stata revocata l'autorizzazione a usare carte di pagamento, con l'indicazione dei dati identificativi delle carte revocate; gli assegni — compresi quelli circolari — e le carte smarriti o rubati. Il funzionamento della CAI è disciplinato da due regolamenti, emanati ai sensi dell'art. 36, commi 2 e 3 del d.lgs. n. 507 del 1999. Il primo regolamento, emanato dal Ministro della Giustizia sentita la Banca d'Italia e il Garante per la protezione dei dati personali (DM 7 novembre 2001, n. 458), disciplina la trasmissione, il trattamento e la consultazione dei dati; il secondo, emanato dalla Banca d'Italia (29 gennaio 2002), definisce le modalità e le procedure per lo svolgimento delle attività previste dal regolamento ministeriale.

(15) Sulla base delle segnalazioni ricevute, nel 2005 le frodi su carte di credito hanno rappresentato poco più dell'1 per mille del valore delle transazioni, valore superiore a quello rilevato per le carte di debito per le quali, tuttavia, il fenomeno delle frodi risulta in rapida espansione (triplicata nel 2005 da un valore stimato dello 0,1 a 0,3 per mille). Per entrambe le tipologie di carte, la componente transfrontaliera delle frodi dovuta a casi di clonazione è risultata molto più elevata di quella domestica (pari a oltre i due terzi del valore delle frodi complessive) e in crescita nel 2005. Nell'anno l'incidenza delle frodi rilevata sull'uso delle carte in internet si è mantenuta attorno allo 0,20 per cento sul totale delle transazioni effettuate.

(16) Essa dovrebbe favorire una forte riduzione delle frodi innalzando l'affidabilità del processo di identificazione del titolare nonché di autorizzazione all'operazione, attraverso i nuovi terminali in grado di leggere le chip card anche senza necessariamente disporre di un collegamento con l'emittente.